

dal mondo

TUNISI Tunisia-Marocco, la finale è servita. Una novità per la Coppa d'Africa, la prima finale tra due nordafricane, tra due nazionali del Maghreb. Tunisia a un passo dal traguardo, dunque. Ma che paura per i padroni di casa. Le Aquile di Cartagine se la sono vista brutta, hanno rischiato di soccombere contro le Aquile Verdi della Nigeria, prima di rimettere le cose in sesto e volare in finale grazie ai calci di rigore. Eppure a un certo punto sembrava finita, lo stadio ammutolito. Si era intorno alla metà della ripresa, un calcio di rigore per i nigeriani, sul pallone, manco a dirlo, Jay Jay Okocha, l'attaccante del Bolton, il giocatore più rappresentativo, colui che ha risposto alla chiamata del suo paese malgrado i guai economici, il rischio di finire in bancarotta, con tutti i risparmi prosciugati dalla crisi di una banca nigeriana. Ma sul dischetto non poteva pensare ai suoi, c'era solo da mettere la



Coppa d'Africa: in finale sfida inedita tra Tunisia e Marocco

A Tunisi i padroni di casa eliminano la Nigeria dopo i calci di rigore. Mali sommerso 4-0 dai "Leoni"

palla in rete, mandare in fuga la Nigeria. Compito assolto agevolmente, quasi in scioltezza, perché Okocha è giocatore di gran livello, che accoppia classe ed esperienza internazionale. Sembrava finito il sogno della Tunisia, svanito sul più bello. Invece il destino era dalla parte dei padroni di casa, un destino sotto forma di calcio di rigore. Sì, uno anche per la Tunisia, a meno di 10' dalla fine, quando il sogno pareva irrealizzabile. Sul dischetto Khaled Badra, difensore centrale, ex calciatore del Genoa, fortemente voluto dal professor Scoglio, uno che di calciatori tunisini se ne intende. Fredo, preciso, implacabile. Per una trasformazione

che rimandava tutto ai supplementari. Inutili, come spesso accade. E allora spazio ancora ai rigori, per la classica lotteria che fa tremare le gambe e fa venire il batticuore. Non un errore che sia uno per i giocatori della Tunisia, per un successo (5-3 i calci di rigore, dopo l'1-1 nei 120' di gioco) storico, che regala alla nazionale nordafricana la terza finale, dopo quelle del 1965 e del 1996. E ora Roger Lemerre, già campione d'Europa alla guida della Francia, andrà all'assalto di un altro titolo continentale, quello africano, che la sua Tunisia mai è riuscita a inserire nel suo palmares. Manca un altro tassello, l'ultimo per entrare nella storia. Ma

non sarà facile contro i Leoni dell'Atlas, i vicini di casa del Marocco. Ieri i Leoni, partiti sfavoriti al cospetto del Mali, sono riusciti a sovvertire i pronostici, con una prestazione perfetta. Merito del difensore Youssef Mokhtari, che milita nel Wacker Burghausen (2ª divisione tedesca). È lui l'eroe del Marocco, l'uomo che con una doppietta ha prima portato in vantaggio la sua squadra e poi stroncato il tentativo di rimonta del Mali: un gol poco prima del quarto d'ora, il raddoppio dopo un'ora di gioco. Poi, nel finale, ci hanno pensato Hadji (80') e Baha (90') a completare l'inattesa goleada (4-0).

iv. rom.

La Lazio sa come ridicolizzare il Milan

Goleada biancazzurra nella semifinale di Coppa Italia. Mancini: «Dedicata a Cragnotti»

Massimo Solani

ROMA La Lazio, nel giorno delle manette all'ex presidente Sergio Cragnotti, conquista la finale di Coppa Italia passeggiando sull'ombra del Milan. I rossoneri, primi in campionato, sembrano sbadati e remissivi: il 4-0 è persino stretto visto lo strapotere biancazzurro. Se Abbiati non subisce altri gol è solo perché, a risultato acquisito, Fiore, Corradi e Lopez decidono di non inferire.

Mancini punta sugli uomini migliori, c'è Lopez in attacco e, a centrocampo, Albertini alla sua terza uscita contro il passato in rossonero. Per accedere alla finale il Milan dovrebbe segnare almeno due gol (senza subirne) ma Ancelotti rinuncia alla coppia Sheva-Inzaghi. Accanto all'ucraino c'è Borriello e Super Pippo finisce in panchina dove si accomoda la "crema" rossonera: Gattuso, Seedorf, Kakà, Cafu e Nesta. Sulla fascia sinistra, dopo due mesi di infortunio, si rivede il georgiano Kaladze.

Il Milan parte forte e Shevchenko dopo 5' scalda le mani a Sereni con un gran tiro da fuori dopo una torre di Borriello. Ma è solo una fiammata perché la squadra di Mancini dà subito l'impressione di poter ripetere la prestazione di sette giorni fa a San Siro sfruttando esattamente le stesse armi: rubare palla sulla trequarti e ripartire in velocità con lanci verticali. Proprio come all'11' quando Liverani prima finta il tiro dal limite dell'area poi trova un assist perfetto per Cesar che batte Abbiati in uscita per l'1-0. Il Milan tutto sembra meno che una squadra chiamata alla rimonta rabbiosa. Passano cinque mi-

nuti e la Lazio raddoppia invertendo i protagonisti: questa volta è Cesar a scappare via sulla sinistra a Simic e a pennellare al centro il passaggio rasoterra per Liverani che di piatto batte ancora Abbiati.

Due a zero dopo venti minuti, praticamente il replay di quanto successo all'andata a Milano, solo che questa volta il discorso qualificazione è ampiamente chiuso e il bottino si avvia a diventare più pesante. La differenza in campo, infatti, la fanno soprattutto le motivazioni. E, mentre i biancazzurri corrono e ringhiano su ogni pallone, i rossoneri sembrano completamente fuori fase, con in testa già la gara di Lecce, dove domenica difenderanno il primato in campionato.

Con queste premesse la goleada (e corrispondente figuraccia) è dietro l'angolo. Nessuna sorpresa, quindi, quando Fiore fa 3-0 battendo a rete da centro area una palla smorzata di petto da Corradi. Sei minuti e ancora Fiore infla Abbiati per la quarta volta girando in rete davanti ad una difesa del Milan che a questo punto fa tenerezza, lontana parente di quella che in campionato è la seconda meno battuta.

Nell'intervallo Adriano Galliani, a dir poco terrore in volto, scende negli spogliatoi nel tentativo di destare dal torpore i suoi. La musica, però, non cambia di una nota nemmeno con l'ingresso di Filippo Inzaghi (per Shevchenko) e Seedorf (al posto di Rui Costa). Sostituzioni inutili. Ma la serata della Lazio non finisce qui perché Brocchi trova anche il modo di farsi espellere per un "vaffa..." urlato in faccia a Collina. Fino a quel momento nessuno aveva notato che in campo c'era l'arbitro campione del mondo.



LAZIO	4
MILAN	0

LAZIO: Sereni; Oddo, Stam, Mihajlovic (28' st Muzzi), Favalli; Fiore, Albertini (18' st Zauri), Liverani, Cesar; Corradi (26' st S. Inzaghi), Lopez

MILAN: Abbiati; Simic, Laurssen, Costacurta, Kaladze; Brocchi, Redondo, Serginho; Rui Costa (1' st Seedorf); Borriello (24' st Gattuso), Shevchenko (1' st F. Inzaghi)

ARBITRO: Collina

RETI: nel pt 11' Cesar, 16' Liverani, 36' e 42' Fiore

NOTE: espulso Brocchi per proteste al 12' st. Ammoniti Mihajlovic e Costacurta

Cesar, centrocampista brasiliano della Lazio, supera il portiere del Milan Abbiati nella gara di ieri sera allo stadio Olimpico

Lippi pensa a Totti: «I grandi devono avere più rispetto»

Le frasi «mimate» da Totti a Tudor (la richiesta del silenzio indicando i quattro gol subiti con l'invito finale ad andare a casa) non è piaciuto a Lippi che, pur dicendo di non voler fare polemica, ha rimproverato il capitano giallorosso. «I grandi giocatori, anche quando vincono contro squadre importanti - ha detto Lippi - dovrebbero avere più rispetto degli avversari». «Soltanto vincendo e sapendo vincere - ha aggiunto il tecnico bianconero - si diventa grandi giocatori. Lo dico senza voler fare polemica e con grande serenità». Alberto Zaccheroni, allenatore dell'Inter che questa sera affronterà i bianconeri nella semifinale di ritorno della Coppa Italia, prevede una Juve furiosa: «Nella loro mente ci sarà il film della partita di domenica sera. I miei sono avvertiti di quello che troveremo, ci aspettiamo la Juve migliore».

il Senato discute sulla missione in IRAQ

SENATORE VOTA NO!



**una svolta contro la guerra
perchè l'ONU entri in campo per la transizione democratica
il popolo della pace ti chiede coerenza**

e il 20 marzo a Roma come in tutto il mondo

arci

www.arci.it